



## La Germania vuole prendersi

## l'Europa



**N**ell'ottobre del 2014 il summit straordinario dei rappresentanti del gruppo dell'euroarea incaricò il Presidente della Commissione Juncker di redigere un documento guida per indirizzare il confronto sui rafforzamenti istituzionali necessari alla moneta comune. Si tratta di un documento che ha visto coinvolti altri quattro Presidenti, oltre a Juncker: il Presidente dell'Eurogruppo, quello del Consiglio Europeo, quello della BCE Mario Draghi e il Presidente del Parlamento Europeo. Il documento, composto di 25 pagine, disegna quattro fasi di cui la prima scadrebbe a metà 2017 e nella quale non vengono toccati i Trattati; la seconda e la terza invece servirebbero a cambiarli in alcuni punti essenziali e, infine, la quarta scadrebbe nel 2025.

In sostanza, in una prima fase, si cercherebbe di creare regole per il completamento dell'Unione bancaria e finanziaria, poi successivamente si entrerebbe nella fase più politica e delicata che riguarderebbe l'Unione di Bilancio, standard fiscali, spese comuni per arrivare alla Tesoreria Europea. Questo progetto, però, è stato bocciato dai fe-

deralisti europei e soprattutto dal Ministro delle Finanze tedesco Schauble per tre ordini di ragioni:

- perché la proposta viene dalla Commissione Europea, che affiderebbe a se stessa un ruolo primario in ciascuna delle quattro fasi;
- perché Schauble vuole dare priorità agli accordi interstatali e ridimensionare nelle sue funzioni la Commissione Europea;
- perché Schauble ritiene, inoltre, di essere l'interprete della volontà della stragrande maggioranza dei Paesi Europei, non ultima del Regno Unito, con il quale ha intavolato negli ultimi mesi una trattativa riservata per definire una lista di concessioni riconosciute ai britannici ed evitare la loro uscita dall'Unione Europea.

Il Ministro delle Finanze Tedesco Schauble, infatti, vorrebbe privare la Commissione Europea delle competenze in materia di concorrenza e antitrust, a seguito delle azioni intraprese nei confronti delle

multinazionali americane del settore internet e contestualmente delle competenze in materia di bilancio comune, affidando questi compiti a organi iper tecnici controllati da Berlino. Le dichiarazioni del Ministro Tedesco vanno interpretate come posizione ufficiale del Governo di Berlino.

Le timide dichiarazioni del presidente Juncker di riprendere in mano i poteri che il trattato attribuisce alla Commissione non sono accettate da una Germania che ha cambiato la propria strategia insieme alla crescita della propria forza. Le proposte tedesche sono in aperta violazione dell'articolo 17 del Trattato dell'Unione Europea che definisce i poteri della Commissione e che li garantisce stabilendo che "i membri della Commissione non sollecitano né accettano istruzioni da alcun paese".

In questo senso non possiamo però a limitarci di considerare il problema solo sotto l'aspetto giuridico,

in quanto ci troviamo ormai di fronte a una svolta politica. Lo ha messo in rilievo, con drammatica efficacia, anche l'ex ministro degli esteri tedesco Joschka Fisher scrivendo che la Germania sta portando l'Eurozona nella propria sfera di influenza, che la vecchia politica di solidarietà europea viene ormai considerata "inguaribilmente euro-romantica" e che, come conseguenza dei suoi successi, l'obiettivo di un'Europa germanica sta ormai prevalendo sulla tradizionale aspirazione di una Germania europea.

È ormai palese la necessità di una presa di posizione da parte degli altri Paesi Europei, soprattutto dell'Italia e della Francia al fine di evitare che si arrivi al punto di rottura per l'Eurozona. Non si possono smantellare i pilastri fondamentali della politica comune con decisioni che, fatalmente, conducono alla dissoluzione dell'Unione, né può essere giustificabile la latitanza dei grandi partiti Europei.

In conclusione sarebbe necessaria la convocazione di una riunione straordinaria dei leader dei governi, delle istituzioni e dei grandi partiti europei, che discutano finalmente in modo aperto ed approfondito sui futuri destini dell'Europa, in pratica un vertice politico, dal quale emergano in maniera chiara e trasparente le scelte che intende portare avanti la Germania e le posizioni che intendono prendere gli altri paesi, cominciando dalla Francia e dall'Italia. Bisogna quindi capire se la Germania vuole affrontare la sfida della globalizzazione da sola, magari con l'appoggio di alcuni paesi satelliti o se invece intende proseguire nella politica europeista che pure le ha permesso di conquistare l'unità nazionale e raggiungere una sempre più forte posizione economica.

Massimo De Gregorio  
Presidente CD Anasped  
Presidente Confriad

## I CAD a supporto delle attività



## negli scambi internazionali

Come è noto i CAD (Centri di Assistenza Doganale) sono stati istituiti nel lontano 1992 (con legge n. 66 del 6-2-1992 articolo 1-septies). Essi nacquerono da una precisa visione strategica del legislatore, condivisa dal Dipartimento delle Dogane e dagli Spedizionieri Doganali, che mirava ad individuare, all'interno del mondo degli Operatori doganali, soggetti che fornissero all'Amministrazione dello Stato la garanzia di una efficienza operativa.

Nella sostanza il legislatore mirava a duplicare i CAF (Centri di Assistenza Fiscale) di supporto all'Agenzia delle Entrate, con i CAD (Centri di Assistenza Doganale) di supporto all'Agenzia delle Dogane.

Gli uffici dell'Amministrazione finanziaria dello Stato, in questo modo, potevano essere sgravati da tutta una serie di adempimenti ripetitivi (inserimento dei dati nel sistema informatico do-

ganale, archiviazione, ecc..).

Gli uffici doganali, in cronica carenza di personale, sarebbero quindi stati liberati da una serie di attività fiscalmente poco rilevanti ma estremamente impegnative in termini di risorse e si sarebbe permesso di concentrare le attività dei Funzionari sui controlli ad alta rilevanza fiscale (in base alle quali negli anni a venire furono istituiti i famigerati obiettivi).

Evidentemente tutto ciò si tradusse in semplificazioni per gli Spedizionieri Doganali che costituirono i CAD ed ebbero l'opportunità, a prezzo di una rigida limitazione delle attività consentite dall'oggetto sociale, di godere di una serie di facilitazioni operative che permisero di raggiungere una maggiore efficienza nell'espletamento delle attività doganali.

Nel corso degli anni diversi furono gli aggiornamenti normativi che intervennero a modificare il rapporto tra i CAD e l'Amministrazione ma, nella so-





stanza, il livello di efficienza in fase di sdoganamento delle merci, che poteva essere garantito dai CAD, non cambiò e consentì quindi agli Spedizionieri doganali che avevano scelto questa forma societaria di continuare a gestire una larga quota del mercato legato alle operazioni doganali.

A dimostrazione di quanto sopra i numeri dell'Agenzia delle dogane, secondo cui le operazioni doganali svolte in rappresentanza diretta in Italia, quindi dai Doganalisti che continuano ad operare in forma individuale, sono circa l'8% del totale degli sdoganamenti, mentre quelle effettuate dai CAD sono valutate intorno al 60% del totale, con punte nei porti, aeroporti ed interporti, ossia nei luoghi dove si concentrano i flussi import/export delle merci, che superano l'80% del totale degli sdoganamenti.

Ma non solo di attività di sdoganamento si occupano i CAD che, soprattutto all'interno del territorio nazionale, presso le Aziende che operano con l'estero, hanno saputo creare le condizioni per fornire nel contempo sia le attività di consulenza che l'efficientamento delle operatività in fase di sdoganamento, dando risposte professionali adeguate alle due richieste fondamentali delle Aziende e del sistema logistico e superando la sterile polemica di chi, all'interno del mondo degli Spedizionieri doganali, vede l'attività operativa secondaria rispetto alla consulenza e viceversa.

Questa premessa, sicuramente a molti nota, era neces-

saria per ribadire che i CAD altro non sono che una diversa modalità operativa fornita agli spedizionieri doganali che, come sopra illustrato, possono liberamente scegliere la forma organizzativa che meglio si adatta alle loro attività, ma sempre Spedizionieri Doganali rimangono.

La visione strategica della Dogana si è rivelata corretta e, nei fatti, grazie all'attività dei CAD gli uffici doganali più intasati sono stati decongestionati ed i tempi di sdoganamento si sono abbattuti notevolmente, consentendo di raggiungere le rese operative necessarie per rendere scorrevoli i traffici nel nostro



Paese. Purtroppo analoga visione strategica negli anni passati non si è riscontrata tra gli Operatori ed i CAD sono stati visti, in alcune occasioni, come una diversa categoria di Operatori all'interno dello stesso mondo degli Spedizionieri Doganali di cui i Titolari dei CAD facevano parte.

In diverse occasioni si sono verificati momenti di frattura all'interno della Categoria, molti recorderanno le tensioni sul tema della rappresentanza diretta richiesta dai CAD che, soli e senza nessun appoggio, hanno dato avvio ad un contenzioso presso la Comunità Europea per veder riconosciuto il diritto ad

operare in nome e per conto dei propri mandanti, contenzioso che come è noto ha visto soccombere l'Agenzia delle dogane che, di fronte alla minaccia di messa in mora della Commissione, ha emesso un provvedimento che, purtroppo, a tutt'oggi stenta ad essere applicato dagli uffici doganali.

Fortunatamente oggi le cose sono cambiate. La sintonia tra ANASPED e ASSOCAD, ossia tra le uniche due organizzazioni titolate a svolgere attività di sindacato per conto degli Spedizionieri doganali, è totale, come dimostrato dalle recenti battaglie condivise sul tema dei corridoi doganali e dell'abolizione del regime di transito effettuata dall'Agenzia delle Dogane oppure sulle iniziative condivise sul tema della rappresentanza in dogana dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice Doganale in sede di UNI.

È questo l'auspicio per il futuro della categoria, una ritrovata unità di intenti che permetta una visione strategica complessiva e sappia valorizzare lo Spedizioniere Doganale indipendentemente dalle modalità operative che sceglie per svolgere le sue attività comprendendo e mediando rispetto alle ragioni di tutti, chi opera all'interno, chi presso le aziende e chi presso i confini, chi svolge attività di consulenza e chi gestisce le attività di sdoganamento, in modo da esaltare le professionalità e fare in modo che alla categoria venga riconosciuta l'importanza che merita.

**Giuseppe Benedetti**  
Presidente AssoCAD



## Nuovi contesti

## commerciali internazionali.

# Il nuovo codice doganale a loro supporto

di Enrico Perticone

**I**l 30 ottobre 2013 è entrato in vigore il regolamento (UE) 952/2013 del 9 ottobre 2013, “che istituisce il codice doganale dell’Unione”. La sua concreta applicazione è differita al primo maggio 2016, ad eccezione degli articoli recanti conferimento di competenze di esecuzione alla Commissione. Giunge finalmente al termine, non senza difficoltà, un percorso complesso durato cinque anni che non ha mancato di generare incertezze interpretative e normative, dal momento che il regolamento in parola abroga mediante rifusione il regolamento (CE) 450/2008 (codice doganale aggiornato) entrato in vigore il 24 giugno 2008, ma rimasto inefficace ed inapplicabile. Fino al primo maggio 2016 continuerà dunque ad essere applicabile il regolamento (CEE) 2913/92 (codice doganale comunitario) che, a decorrere dalla stessa data, sarà abrogato.

Il nuovo regolamento risponde a nuove e complesse esigenze dettate da un contesto commerciale internazionale in continuo cambiamento, dalla necessità di adeguare il codice al Trattato di Lisbona ed al Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), dalla evoluzione normativa comunitaria e multilaterale e dalla necessità di promuovere



strumenti informatici per il dialogo tra operatori economici ed Amministrazione. Ci si muove dunque in un quadro normativo di generale semplificazione ed armonizzazione (talvolta di deregolamentazione).

Le semplificazioni passano sistematicamente attraverso il filtro di uno status che l’Unione europea ha promosso negli anni, quello di Operatore economico autorizzato (AEO), soggetto “affidabile”, dunque privilegiato per l’accesso alla maggior parte dei benefici previsti dalla norma.

Il Legislatore assegna compiti di vera e propria supervisione degli scambi internazionali (cfr. art.3) alle Autorità doganali, che oggi più di prima giocheranno un ruolo centrale nella tutela degli interessi finanziari della UE e nella difesa del commercio leale, della sicurezza dei cittadini e dell’ambiente della UE.

Gli aspetti maggiormente innovativi sono inoltre costituiti dalla attivazione di controlli doganali sempre più coerenti e standardizzati all’interno dell’Unione, onde

evitare situazioni distorsive ed anticoncorrenziali; dalla possibilità di convogliare i diversi controlli sulle merci in un unico momento ed in un unico luogo (sportello unico). È stato inoltre sancito il principio della sanzione “effettiva, dissuasiva e proporzionata”, alla quale ciascuno Stato membro deve conformarsi; è stata unificata la gestione della analisi e della gestione del rischio; è stato introdotto il principio della autovalutazione (self assessment), è stata inoltre semplificata la materia delle garanzie ed è stata prevista la possibilità dello sdoganamento centralizzato in conformità con quanto disposto nella Convenzione riveduta di Kyoto (Convenzione internazionale per l’armonizzazione e la semplificazione dei regimi doganali).

I regimi doganali sono stati semplificati nell’ottica di una migliore lotta alle frodi e di una più snella circolazione delle merci legali; i regimi doganali economici e sospensivi sono ora accorpati nei nuovi “regimi speciali”: “perfezionamento”, “transito”, “deposito” e “uso particolare”. Infine, in tema di rappresentanza doganale, è stata eliminata la possibilità che uno Stato membro possa riservarne l’esercizio con una legge interna, pur consentendo a ciascuno Stato di definirne condizioni di esercizio.